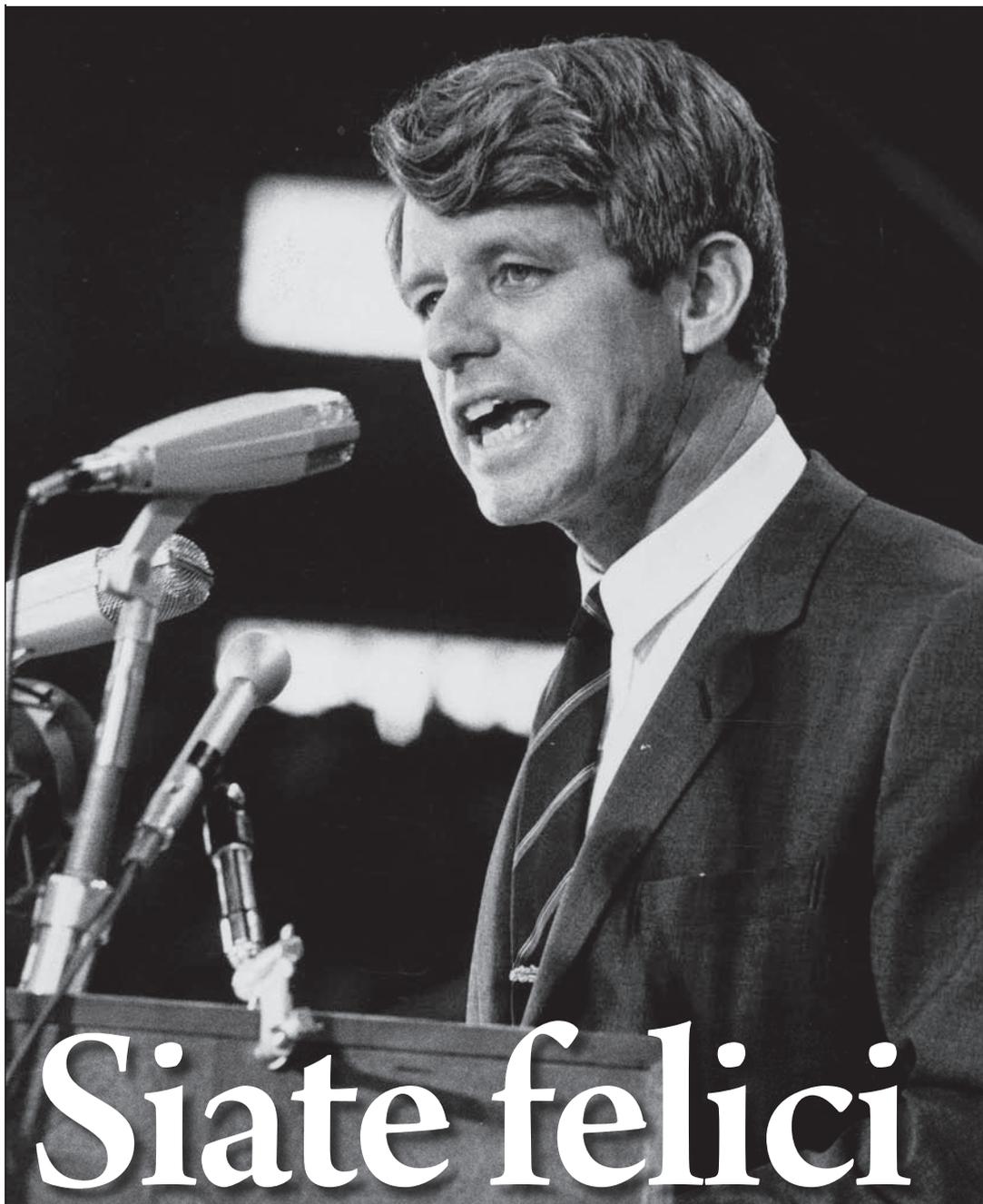


il PAESE della SERA



ALDO CAZZULLO*

L'Italia oggi è un Paese di cattivo umore. Siamo quasi arrivati a pensare che essere italiani sia una sfortuna. È importante ribadire che non è così. Essere italiani è una grande opportunità. Significa abitare il Paese delle cose buone e delle cose belle: così almeno è considerato nel resto del mondo. Noi sappiamo bene che spesso l'Italia non è all'altezza di se stessa. Non ci piace un Paese corrotto, dove le mafie prosperano, dove i giovani devono andare all'estero a cercare lavoro. Ma è l'unica Italia che abbiamo, e non potremo mai

averne un'altra: la dobbiamo rendere migliore un poco alla volta. Detesto la retorica dell'ottimismo. Non penso affatto che tutto alla fine si aggiusti. Penso un'altra cosa: che il futuro non dipenda solo dalle lobby, dalle burocrazie, dalle multinazionali, dai cinesi; il futuro dipende soprattutto da noi. Viene in mente il famoso discorso di Bob Kennedy sulla felicità. Di solito lo si cita per ricordare che il prodotto interno lordo, quindi la crescita, non è tutto. Certo Kennedy aveva ragione; ma il suo non era un elogio ante-litteram della "decrecita felice". La parte che trovo più attuale e interessante del discorso di Kennedy è l'ultima: quando dice che la ricchezza "può

dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani". In un momento in cui le disuguaglianze sono sempre più marcate, in cui 50 persone sono più ricche di 3 miliardi di altre persone, ricordare che non molto tempo fa è esistito un leader americano convinto che il denaro non fosse la misura di tutte le cose è molto significativo. Questo non ci esime dal lavorare e dal crescere; ci ricorda che attraversiamo una fase cruciale della storia, in cui non possiamo e non dobbiamo smarrire la nostra umanità, in cui non ci è consentito ripiegare su noi stessi, deprimerci, arrenderci, rassegnarci.

* *Editorialista Corriere della Sera*

EDITORIALE

Partite con noi

LUCA MATTIUCCI

Reagire o lasciarsi travolgere. Abbiamo scelto di provare a resistere all'ortodossia che vuole un solo modo di fare le cose. Abbiamo scelto di rimettere al centro chi legge: partiamo da quattro pagine. Il futuro è ricerca di strumenti, di linguaggi, di prospettiva. Le notizie che leggiamo ci permettono di interpretare il futuro prossimo o il passato. Ma c'è una parte d'Italia che con le sue idee, il suo sudore, il suo continuo ingegnarsi per risolvere problemi giudicati superflui da una politica disattenta, ha visto più lontano di chiunque altro. Sono i corridoi umanitari di Sant'Egidio, le periferie di Cariplo dove si crea coesione sociale, i percorsi di sostenibilità della Fondazione Bracco oppure le infrastrutture nel Mezzogiorno della Fondazione Con il Sud. Idee che non hanno nulla a che vedere con il buonismo e la beneficenza. Sono loro i partner, oltre la sezione sociale di Corriere.it, di questa nuova avventura editoriale di WSC che si propone di dare opportunità lavorative a persone svantaggiate.

Sono le stesse sigle che la politica chiama oggi a sé in disparte per chiedere un aiuto, una visione. La stessa che oggi manca, ma che è necessaria per fare di un Paese un grande Paese. È il Paese della Sera, è una strada che guarda una finestra. Dentro, luci basse, la tavola sparecchiata. Una coppia, un amico e un ospite che sono lì a cena assieme quasi per caso. Sono arrivati al caffè, ma nessuno ha voglia di alzarsi perché si sta bene lì a dipingere il futuro. Magari è una start up che sta nascendo o un nuovo modo di aiutare chi è rimasto indietro, oppure è solo Mario (pag. 2) che di lì a qualche minuto si armerà di vernici e pennelli perché il suo quartiere grigio non gli va più, perché ha capito che il mondo inizia con i colori. Noi grazie a Italo Treno inizieremo a colorare a 300 chilometri all'ora, ogni mattina da Sud a Nord.

@lucamattiucci

INPRIMOPIANO

Un quartiere risorto e il miracolo porta la firma del Trullo

Quando i muri diventano quadri

ALESSANDRO BARBA

«Ce vivo da sempre, da quando so' nato. Nessuno finora ve l'ha raccontato. De la poesia che c'ha sto quartiere». Firmato 'Er Pinto'. Due versi impressi a calce e colori su di un muro che costeggia uno dei quartieri di Roma, il Trullo.

Questa è la zona da cui dei re impostori, negli anni '80, tentarono la presa della città a forza di malaffare. Di quel potere sconco della "banda della Magliana" restano le ferite del degrado. Ma questa è solo la metà di una storia. L'altra racconta un quartiere affogato che risale per respirare a polmoni pieni. Riemerge nel 2010 per urgenza di cultura. Er Bestia, Er Quercia, Er Pinto, Inumi Laconico, A Gatta Morta, Marta der III lotto, Er Farco.

Sette firme di ragazzi del quartiere, "metroromantici" si definiscono, che hanno dato il via al cambio di passo iniziando a usare i muri come quaderni.

«Noi esistiamo per sporcare i passanti e i vicini del colore che ci è esploso dentro», recita Inumi. E quel colore, quel modo di intendere il contagio evolve, dalle parole si è alle immagini. Arrivano in una notte di primavera del 2013. La mano è quella di Mario D'Amico, sessant'anni, chioma bianca e sguardo rivoluzionario. La sua vita passata è di quelle sul filo, è storia di combattente dipinta sul volto. Quella notte le sue armi sono acrilici e pennelli.

In testa una sola idea «Dobbiamo fa' quarcosa». Agire,



Il ritratto omaggio del writer Gomez a Mario D'Amico

reagire. Spazza via svastiche e scarabocchi. Al loro posto rettangoli gialli, cerchi rosa e verdi. Esperimento d'arte astratta che fa svegliare il Trullo lontano dal grigiore. Sorridono Mario e gli amici della notte, nel vedere che la gente si ferma, guarda e applaude.

«Abbiamo iniziato a bussare alle case: noi veniamo stanotte a colorare», spiega il pittore. Adesso è la gente che cerca Mario perché vogliono tutto il quartiere a colori.

I pittori anonimi non prendono soldi eppure dipingono palazzi, panchine, scale e arredano aiuole, ora ben oltre il Trullo.

Riqualificazione notturna che chiede solo un sorriso.

@ale_barba

INNOVAZIONE

Disabili? No grazie, chiamateci supereroi

GAIA PASCUCCI

Sullo sfondo la Baia di San Francisco, in primo piano una giovane poco più che bambina spara luci scintillanti direttamente dalla mano. All'angolo opposto, un ragazzo sta lanciando una freccia. La cosa strana è che il punto da cui parte il dardo non è un arco ma il suo braccio.

«Mi piaceva l'idea di poter continuare a giocare – spiega Riley Gonzalez, 10 anni e un braccio amputato per un incidente – e così ho disegnato questa sorta di balestra incorporata».

No, non siamo in un centro di addestramento degli X-Men. Ma questa casa, che poi è un laboratorio, è qualcosa di molto simile. Siamo al Superhero Cyborg.

Sei bambini e sei specialisti di 3D che

hanno dato spazio all'immaginazione e si sono spinti ben oltre i limiti del possibile grazie alla non-profit "KidMob".

«Abbiamo deciso di ripensare l'handicap stesso: chi ha detto che la disabilità è uno svantaggio? Noi abbiamo deciso di fare sì che divenisse un'opportunità grazie alla fantasia» racconta la direttrice Kate Ganim.

I bimbi hanno un'età compresa tra i 10 e i 15 anni. C'è chi è nato senza una mano e chi ne ha persa una. Oggi hanno tutti arti "speciali": ciascuno ha mostrato agli esperti cosa avrebbe voluto al posto della mano e loro si sono messi all'opera partendo da un disegno.

Come Kieran, 12 anni, che ha progettato una mano con luci a LED e un gancio in alluminio che può trasportare carichi pesanti. Oppure Sydney, che ha disegnato una pistola ad acqua che si attiva con un semplice movimento del gomito. Un'iniziativa senza pretese affaristiche: i dettagli di ogni protesi dei ragazzini vengono pubblicati sul web per far sì che altri gruppi possano sperimentare e contribuire ad innovare.

Insomma, l'unico limite da superare qui è l'immaginazione, e chissà che in un futuro neppure troppo lontano a bussare non siano proprio i mitici supereroi di X-Men. La sfida è iniziata.

@gaia_pascucci

10 ANNI CON IL SUD
BASAGLIA, DOLCI, FONTE, MILANI, OLIVETTI

UN FUTURO
MAI VISTO



Programma online
su www.conilsud.it



ALTRIMONDI

Sani e salvi con i corridoi umanitari

ROBERTO ZUCCOLINI

È possibile. È davvero possibile fare arrivare in Europa i profughi senza che rischiano la loro vita, senza che viaggino sui barconi nel Mediterraneo, ma con un regolare volo di linea. Senza più paura per loro, ma anche per tutti i cittadini perché i controlli vengono fatti prima di partire e si entra con un visto dell'ambasciata italiana. Ciò che sembrava impraticabile è diventato realtà grazie ai "corridoi umanitari". Il progetto, portato avanti dalla Comunità di Sant'Egidio insieme alle Chiese Evangeliche e alla Tavola Valdese, ha già permesso, da febbraio l'arrivo in Italia di 280 profughi siriani e iracheni dal Libano, giunti con visti umanitari per ottenere lo status di rifugiati e iniziare un percorso di integrazione. Occorre fare qualcosa per evitare i "viaggi della morte". Lo Stato italiano ha accettato la proposta e si è aperta una strada che fa risparmiare vite umane, garantisce la sicurezza e non fa spendere un euro di denaro pubblico: il progetto, che prevede



l'arrivo in Italia, entro il 2017, di mille profughi è totalmente autofinanziato dall'8 per mille valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio. Certo si tratta di un piccolo numero di fronte al grande popolo dei profughi. Ma dimostra che sono possibili risposte più umane e più convenienti per tutti, se si mettono in rete società civile e istituzioni, lasciando da parte propagande e demagogia. Funziona, tanto che è stato citato ad esempio da Papa Francesco e, dopo l'Italia, comincia ad attirare l'interesse di altri Paesi. Che diventi un modello per l'Unione Europea in grandi difficoltà di fronte al fenomeno delle migrazioni? **@rzuccolini**

IMPRESA SOCIALI

La "Factory" con i giovani al centro

EMILIANO MOCCIA

In un'ex fabbrica che produceva acciaio oggi si producono idee, sogni, progetti. Quelli dei giovani, di chi proietta le proprie visioni del futuro nei settori dell'innovazione tecnologica, sociale e culturale. Una contaminazione di saperi e conoscenze che nei prossimi tre anni punta a garantire 10 mila opportunità di lavoro. Succede a Milano, in via Bergognone 34, nell'ex area Ansaldo trasformata in Base Milano, che nel mese di giugno è diventata un grande polo di open innovation su cui Fondazione Cariplo ha già investito 10 milioni di euro, con l'obiettivo di raddoppiarli grazie all'apporto di ulteriori investitori. Perché «Cariplo Factory» vuole accelerare ed amplificare i talenti, la creatività, il coraggio dei giovani che vogliono osare, che custodiscono start up innovative che hanno bisogno di qualcuno che le prenda per mano per farle crescere. «Con questa iniziativa puntiamo ad offrire un'occasione di lavoro a 10 mila giovani nei prossimi tre

anni, grazie al polo che unisce le potenzialità del non profit e del profit – ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione. Abbiamo creato un luogo dove i sogni si possono avverare, perché esistono tutti gli elementi per poterlo fare e per trasformare in impresa le idee dei nostri giovani». La prima fase di questa avventura, candidata a diventare il primo polo sull'innovazione digitale, parte in uno spazio di 550 mq, per poi espandersi in un'area definitiva di 1.500 mq. Un hub in cui far incontrare percorsi, storie, persone. In cui mettere in circolo idee. Piattaforme, formazione, scouting, sviluppo. È da qui che si avvia il progetto. E per raggiungere questi risultati, Fondazione Cariplo può contare sul coinvolgimento di Fastweb e Microsoft, e sull'apporto di Novartis e Terna. La sfida è lanciata. Una sfida che ambisce a trasformare l'ex fabbrica che produceva acciaio nella Silicon Valley italiana. **@emibrontolo**

IOSTOCONLEDONNE

Le nuove mamme di Milano? Gravidanze da "Oscar"

GIULIA POLITO

In ballo ci sono gioia e ansia. C'è tutto lo stupore nell'assistere a qualcosa di «inaspettato e importante». Quello femminile è un universo da penetrare in punta di piedi, soprattutto di fronte a una gravidanza. Lo raccontano Martina e Sara, operatrici al Poliambulatorio dell'Opera San Francesco. Qui è nato "Prevenzione amica delle donne migranti", progetto pluriennale per la tutela della salute materno-infantile delle donne

immigrate a Milano. La loro è una condizione di alta vulnerabilità «perché non sei là dov'è la tua storia, le tue radici, i tuoi affetti» spiegano le operatrici. L'iniziativa ha ottenuto la menzione speciale dall'Oscar della Salute 2016. Avviato nel marzo 2014 da Fondazione Bracco, impegnata sin dalla sua nascita a sostenere le donne in difficoltà, il progetto ha l'obiettivo di innescare processi di riduzione di rischio, della precarietà e di promozione dell'inclusione sociale. Finora sono più di 500 le donne che hanno aderito al



progetto e ben 182 quelle accompagnate nella gravidanza. Con grandi benefici per tutti, non solo per mamme e bambini. «La vita che porti dentro – raccontano Sara e Martina – ti spinge a riconoscere che questo è il miracolo dell'esistenza umana e tu sei chiamata a parteciparne».

@GiuliaPolito



ITALOBUS.

UN UNICO BIGLIETTO PER TANTE NUOVE DESTINAZIONI.





Da Giugno ItaloBus raggiunge anche Bergamo, Matera, Taranto e Potenza.



VAI SU ITALOTRENO.IT

italotreno.it 

SCLTIPERVOI

**Con Fondazione Benetton si studia l'ambiente**

Due borse di studio sui paesaggi per laureati e post laureati italiani e stranieri, che non abbiano compiuto 36 anni alla scadenza del bando, fissata al 31 agosto 2016. Pronti 10mila euro per ciascuna borsa di studio. www.fbsr.it

Ideatre60 scommette sulle start up under 40

Il concorso per idee "Welfare che impresa!" è rivolto alle giovani start up sociali con progetti innovativi, dal forte impatto sociale. Promosso sulla piattaforma IdeaTre60, da Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Bracco e Ubi Banca. Il bando scade il 2 settembre. welfarecheimpresa.ideatre60.it

Un'estate "Libera"

L'Associazione contro la mafia propone «E!State Liberi!», un'esperienza per tutti di formazione sui terreni e i sui beni confiscati alle mafie ora gestiti dalle cooperative sociali e dalle associazioni. www.libera.it

I Campi di Amnesty

Da giugno a settembre, da Lampedusa al Trasimeno si terranno i campi per i diritti umani promossi da Amnesty International Italia. I partecipanti conosceranno più da vicino le attività della ong e l'impegno attraverso laboratori, workshop e incontri con esperti. campi.ai-italy.it

a cura di Mirella D'Ambrosio
@CorriereSociale

SGUARDIDASUD

Cinque storie dall'Italia migliore

PAOLA GRECHI

Rompere gli schemi culturali ormai inadeguati ad interpretare il presente e provare con occhi nuovi a progettare il futuro, non solo del Mezzogiorno ma del Paese. E ripercorrere l'"utopia della realtà" di cinque grandi visionari del secolo scorso che hanno segnato

profondamente, e in meglio, la storia dell'Italia per raccontare che il cambiamento sociale è sempre possibile, nonostante le crisi, l'illegalità. Così Fondazione CON IL SUD, ha deciso di spegnere le sue prime 10 candeline con una festa a tappe lungo tutto lo stivale (www.conilsud.it), facendo rivivere le storie eccezionali di

Franco Basaglia, Danilo Dolci, Renata Fonte, Don Milani, Adriano Olivetti insieme a quelle delle 5mila associazioni e 280mila cittadini che dal 2006 si sono attivati grazie al sostegno della Fondazione. Percorsi di coesione sociale al Sud che mettono al centro l'istruzione, la condizione giovanile, i beni comuni, il welfare di comunità che, spiega il presidente Carlo Borgomeo «Sono la priorità per uno sviluppo reale».

@Paola_Grechi

DA 25 ANNI ABBIAMO
UN'IDEA CHIARA DI CHI È UN
filantropo

1991-2016
25
ANNI DI FILANTROPIA

Dal 1991 affianchiamo gli enti del terzo settore nella realizzazione di progetti nell'interesse della comunità, per l'ambiente, l'arte e la cultura, la ricerca scientifica e il sociale.

Vuol dire filantropia.

BENEFICENZE GIOVANI COMUNITÀ

fondazione cariplo

anno 1 numero 1/2016

(27 giugno - 10 luglio)
Quindicinale in distribuzione gratuita.

Questa pubblicazione non si avvale di contributi statali e favorisce l'inserimento lavorativo di giovani in condizioni di svantaggio economico

Direttore responsabile: Luca Mattiucci
mail@ilpaesedellasera.it
www.ilpaesedellasera.it

Edito da WSC
Via Fiume delle perle, 11 - 00144 Roma
www.whitestonecompany.org

Stampa Arti grafiche Boccia Spa
Via Tiberio Claudio Felice, 7-84131 Salerno

Testata registrata presso il Tribunale di Roma
n° 58 del 5 aprile 2016
Iscrizione ROC n° 26419